

che l'onorevole Pelloux, l'onorevole Sonnino e troppi altri, qui dentro e fuori, sono in condizione di darmi lezioni di politica; ma sento anche che, se da tutti posso ricevere cognizioni nuove e consigli, nessuno può negare a me nè ad alcun altro la libertà di pensiero, nemmeno può rubarmi il diritto intangibile di avere una fede e di propagarla.

Noi siamo e ci sentiamo cittadini come voi, cogli stessi identici diritti e doveri.

Là (*indica il banco della Presidenza*), quelle tavole plebiscitarie ricordano che lo Statuto garantisce a noi, quanto a voi, il diritto di fondare associazioni, pubblicare giornali, tener congressi, conferenze, riunioni pubbliche e private e fare ogni altra propaganda pacifica delle nostre idee.

Voi non potete per nessun motivo impedire la libera manifestazione delle opinioni delle minoranze. Solo quando i pochi usino effettivamente la violenza per imporvisi, soltanto allora, voi maggioranza, avete il diritto di usare della forza del vostro numero per costringerli a rispettarvi. Ma quando le minoranze si limitano a propagare le loro idee, voi non potete combatterle che colle stesse loro armi, opponendo propaganda a propaganda, associazioni ad associazioni, voti a voti, difendendo il vostro potere non con arbitrî, che chiudano la bocca ai vostri avversari, ma con argomenti che dimostrino l'errore delle loro dottrine.

L'onorevole Pelloux ha creduto che io abbia voluto alludere a lui, quando ho detto che in Italia i governanti lavorano a conservarsi ad ogni costo, anche coll'arbitrio, al potere, invece di lavorare a conservarsi la maggioranza nel Paese; ma questo è il difetto di tutti i conservatori italiani, quasi senza eccezione, e si rileva specialmente nei piccoli centri.

Sorge, ad esempio, in un Collegio un Prampolini qualunque a parlare di socialismo. Nulla di più lecito. Ma il deputato, il grande elettore, il sindaco, che temono di perdere dei voti, che cosa fanno? Ricorrono subito al Governo, o al prefetto o al sotto-prefetto ed invocano repressioni: si metta il bavaglio a quel propagatore di dottrine sovversive! E il Governo non è che lo strumento di questi signorotti sparsi nelle Provincie, i quali, inconsci del male che in ultima analisi fanno anche a sè stessi, per una via o per l'altra lo inducono a violare le libertà più sacre sancite dallo

Statuto, il quale vuole che tutte le opinioni politiche abbiano libera espansione nel nostro Paese.

In questo senso, onorevole Pelloux, io dissi che voi tutti pensate a conservare il potere, invece che a conservare la maggioranza. Un Governo forte e illuminato, o semplicemente un Governo costituzionale, dovrebbe rispondere a questi pretesi conservatori: non sono io che debbo difendere la vostra popolarità, la vostra poltrona di sindaco o la vostra medaglia di deputato. Operate, agite! Avete di fronte degli avversari che propagano le loro idee? Sono nella legge. Temete che le loro idee possano prevalere? Bandite voi le vostre, contrapponete alle loro altre associazioni, altre conferenze, altre istituzioni economiche. È così che si devono combattere le battaglie politiche in un paese civile.

E allora, onorevole Pelloux, se questo fosse il contegno del Governo, se lo Statuto fosse veramente rispettato, vedreste quante feconde energie si svilupperebbero dalla gara pacifica e leale dei partiti! Vedreste che la libertà, da un lato promovendo il benessere economico e dall'altro eliminando le ire e le impazienze che l'oppressione politica porta sempre con sè, vale ben altro che le vostre leggi eccezionali e ben altro che i vostri carabinieri e soldati, per prevenire ed impedire i tumulti!

Per questa ragione vi dicevo e vi ripeto che invece di pensare a provvedimenti liberticidi contro le minoranze, i conservatori d'Italia dovrebbero cercare di conservarsi la maggioranza, come noi poveri e pochi cerchiamo di conquistarla. Che se poi, contro ogni ragione, le vostre nuove leggi vorranno impedirci la pacifica ed utile propaganda che facemmo sin qui, se vorranno metterci fuori dallo Statuto, allora sarà una battaglia nuova che verrete ad imporre ai vostri avversari, e l'opera incivile e sovversiva delle istituzioni rappresentative, in questo caso, la fareste voi.

Io non sono profeta, ma tenete a mente queste parole: dopo le vostre leggi, non passeranno molti anni che avrete nuovi e più gravi tumulti. (*Commenti — Rumori*).

Presidente. Desidera parlare ancora, onorevole presidente del Consiglio?

Pelloux, presidente del Consiglio. Io mi rallegro tanto anche questa volta delle ultime parole pronunziate dal deputato Prampolini.